

Il grande appuntamento di Expo 2015 a Milano pone il problema dell'alimentazione al centro di tutte le iniziative di stati e popolazioni: democrazia del cibo o aristocrazia del gusto?

NUTRIRE IL PIANETA

«Nutrire il pianeta». Una grande manifestazione, nella migliore tradizione delle Esposizioni internazionali. Divenute simbolo del progresso e della modernità, espressione del positivismo ottocentesco degli «animal spirits» del capitalismo, gli eventi legati all'esposizione sono un momento importante per fare il punto sulla situazione della società e dell'economia, del costume in generale e sul gusto di uno Stato, di una Nazione, di un popolo. Il paese che organizza l'evento ha l'onore e l'onere di creare le infrastrutture per ospitare i padiglioni che ciascuna nazione costruisce per presentare se stessa, i successi della sua economia e della società, le eccellenze artistiche e culturali. Per tutti è la grande occasione per mettere l'abito della festa e farsi ammirare in un contesto caleidoscopico e mirabolante dove tutto viene posto a confronto simultaneamente. L'effetto di questo confronto è oggi amplificato all'eccesso dai mass media e dalle tecnologie della comunicazione.

Nelle precedenti esposizioni sparse per il mondo si è posto l'accento su aspetti generali. Hanno pesato gli eventi storico-politici in cui le varie manifestazioni si sono svolte, per cui ciascun paese organizzatore ha posto l'accento su aspetti particolari, ma sempre legati a una visione generale del progresso dell'umanità e dello sviluppo economico e sociale.

La prima esposizione universale si è tenuta a Londra. Venne organizzata nel 1851 al Crystal Palace in Hyde Park ed è ricordata anche come la *Great Exhibition* (formalmente *Great Exhibition of the Works of Industry of all Nations*). Come molte cose diventate importanti in seguito, l'Esposizione nacque quasi per caso. Infatti, è dovuta ad una intuizione del Principe Alberto, marito della Regina Vittoria, legata alla celebrazione dei successi della seconda rivoluzione industriale inglese e allo sviluppo della tecnica applicata alla fabbrica tessile, meccanica e dei trasporti. Il suo successo ne fece il riferimento per tutte le successive, influenzando numerosi aspetti della società quali le arti, l'educazione, il commercio e le relazioni internazionali.

Il Crystal Palace, fu un tale successo che venne spostato e divenne permanente. La struttura fu distrutta da un incendio nel 1937.



MILANO 2015

La seconda esposizione universale si tenne a Parigi e venne accolta dalla Francia come una sfida per superare il grande successo della precedente manifestazione londinese, ponendo le basi di quello che sarà il gigantismo espositivo e fieristico dei decenni successivi.

Bisogna tenere conto che i costi di organizzazione e di gestione di una Esposizione universale sono molto alti e di conseguenza si è dovuto lungamente discutere tra gli Stati su come sostenerli. Si è pertanto deciso, in linea generale, di tenere l'esposizione ogni cinque anni e di fare in modo che le infrastrutture permanenti potessero restare al servizio della città ospitante, mentre i padiglioni potessero essere smontati e riutilizzati dai paesi partecipanti.

Di conseguenza, le strutture espositive di una Esposizione Universale sono normalmente e per la maggior parte temporanee, e vengono smantellate a fine evento. Ciò non succede alle strutture principali (centri congressi, anfiteatri, teatri, padiglioni dei Paesi organizzatori, ecc.), che solitamente sono riutilizzate e riconvertite. Talvolta alcune installazioni sono state mantenute e diventate veri e propri simboli cittadini o nazionali.

A Milano, nel 1906, l'Esposizione lanciò la Fiera, divenuta simbolo del progresso industriale italiano, luogo annuale d'incontro, confronto e discussione sulle «magnifiche sorti e progressive» di cui parla Terenzio Mamiani, rievocate anche da Giacomo Leopardi. Ma venne sfruttato anche il Parco Sempione, nel quale sono ancora attive alcune strutture costruite a quel tempo.

La Torre Eiffel, costruita per l'Exposition Universelle di Parigi del 1889, costituisce il simbolo indiscusso della capitale francese e per molti aspetti della stessa Francia. La sua gigantesca mole in ferro è il monumento alla capacità dell'uomo di utilizzare materiali di ogni tipo per creare ardite opere architettoniche. L'edificio principale della Centennial Exposition del 1876 è oggi il Palazzo di Arti e Industrie della Smithsonian Institution a Washington.

Altre notevoli eccezioni sono i resti dell'Expo '92 Siviglia, dove l'Isla de la Cartuja è divenuta un parco tematico.

Per l'Expo Internazionale del 1992 a Genova venne costruito l'acquario, recuperato il *Porto Antico* con i magazzini del cotone ed installato il *Grande Bigo* con ascensore panoramico tuttora in funzione.

L'Exploratorium di San Francisco è ciò che rimane della Panama-Pacific International Exposition del 1915; era in precedenza il Palazzo delle Belle Arti.

A Bruxelles, l'Atomium resta ancora sul luogo dell'esposizione del 1958 e per molti aspetti è anche il simbolo della città. Dalla sua sommità, cui si accede mediante un veloce ascensore, si domina la vasta pianura del Brabante fino alle leggere colline di Waterloo a sud e ai vasti campi che portano ad Anversa. Alcune manifestazioni sono diventate famose perché non sono state celebrate: è il caso dell'E42, quella romana programmata per l'anno 1942 ed annullata a causa della seconda guerra mondiale. Ma le opere architettoniche avviate dal regime fascista nel quartiere appositamente progettato nell'area sud-ovest della capitale, sono rimaste come simbolo estremo del monumentalismo razionalista degli architetti Marcello Piacentini, Adalberto



Libera, Enrico Peressutti, Gaetano Minnucci, Ernesto Bruno Lapadula, Mario Romano, Giovanni Guerrini e altri e portate a compimento nel dopoguerra. Il Palazzo della civiltà del lavoro, il «Colosseo quadrato» come viene chiamato dai romani, è proprio il monumento alla cultura nazionalista e celebrativa della classicità imperiale.

Nel frattempo c'è stata l'Expo di Genova del 1992, come è stato ricordato, per le cui opere permanenti si è ricorso al genio di Renzo Piano. Trattandosi del 500° anniversario della scoperta dell'America, non poteva mancare un omaggio a Cristoforo Colombo, creazione ardita in acciaio, che svetta tutt'ora sul porto come ideale antenna per conquistare mondi ancora sconosciuti. A distanza di oltre settanta anni da quell'evento mancato e a 23 anni da quello genovese, ecco Expo 2015 di Milano. Nessuna autarchia, ma negazione del nazionalismo e del provincialismo, quanto proiezione al futuro nel senso più pieno del termine, orizzonti lunghissimi e avveniristici. Già dal tema: «Nutrire il pianeta».

L'obiettivo è mettere a fuoco come nutrire nel prossimo futuro dieci milioni di persone, salvando nello stesso tempo il pianeta dalla distruzione delle risorse naturali e dallo spaventoso inquinamento derivante dall'accumulo di rifiuti urbani, animali e industriali. Studi, ricerche, analisi, indagini, proposte, ricerche: Milano sarà fra circa un mese, fino ad ottobre, la capitale mondiale del futuro.

L'Italia ha scommesso la sua credibilità su questa grande opera urbanistica e architettonica, di carattere davvero avveniristico. I padiglioni delle oltre centocinquanta nazioni, molto differenti tra di loro, sono un inno alla modernità e alla risposta che bisogna dare ai temi di maggiore impatto generale, dalla green economy alla ecosostenibilità, dall'impiego di nuovi materiali energy saving a cibo garantito per qualità e difesa della tipicità geografica. Un pasto giornaliero non può costare il reddito mensile di un pensionato occidentale o di un lavoratore asiatico o africano. Cibo per tutti, ma accessibile a tutti! Qualità ed eccellenza, lotta all'obesità e alla povertà insieme, educazione alimentare e liberazione dalla fame. Democrazia del cibo, si potrebbe dire, e non solo aristocrazia del gusto! L'augurio che si può fare è che tra governanti, eco-

nomisti, sociologi, agricoltori, imprenditori dell'agro-alimentare, della distribuzione e dell'enogastronomia prevalgano il buon senso morale e l'etica civile.

Come nutrire il pianeta, appunto! Una sfida memorabile, storica, epocale, epica. Ma la risposta non è facile, né unica, né univoca. Ecco la cosa più difficile: trovare una risposta alle tante diversità e ai tanti bisogni.

Ce la farà l'Expo di Milano? I lavori stanno andando avanti notte e giorno a ritmo serrato. La durissima lotta alla corruzione, che ancora una volta ha prosperato sugli appalti della grandi opere, non ha bloccato i cantieri, pur riuscendo ad assicurare alla giustizia i soliti faccendieri. Tutto sembra procedere secondo il cronoprogramma che le autorità che gestiscono l'Expo hanno stabilito.

L'Italia si gioca la credibilità. Il governo mette a repentaglio la sua esistenza da un eventuale fallimento della manifestazione. L'impegno che Matteo Renzi e i diversi ministri stanno approfondendo per il successo della manifestazione dovrebbero essere una garanzia. ■

